

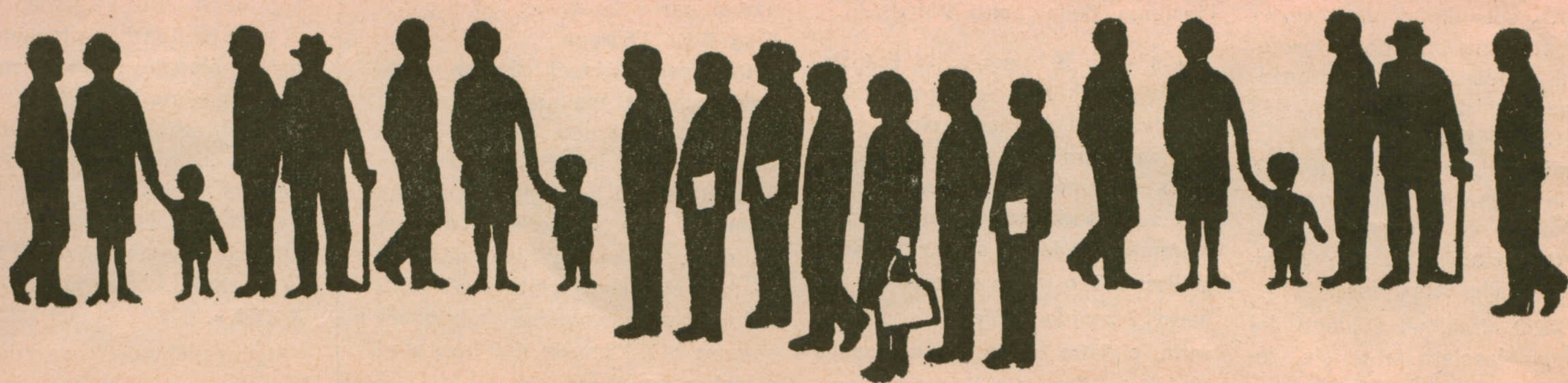
nomentano

lotta oggi

mensile della sezione comunista

RISPONDI **NO**

**ALL'ABROGAZIONE DELLA
LEGGE SUL DIVORZIO
CHE TUTELA I FIGLI E IL
CONIUGE PIU' DEBOLE**



Vigilanza democratica contro le TRAME NERE

La strategia della tensione è sempre stata per le destre una sorta di "carta da giocare", nel tentativo di creare le condizioni per il sorgere di un governo "forte".

In Italia il movimento operaio, le forze democratiche hanno fino ad oggi saputo respingere fermamente gli attacchi alla democrazia, impedendo il ripetersi di quanto accaduto in Grecia.

Da anni però il Paese è sconvolto da attentati, da stragi la cui matrice, al di là delle sigle sotto le quali vengono consumate, è quella fascista. La strage di Piazza Fontana, i ripetuti attentati ai treni, l'assassinio del commissario Calabresi e dell'agente Marino, la dinamite che ha di-

velto, domenica 21 aprile, 20 metri di binario ferroviario in Toscana, il sequestro del procuratore Sossi da parte delle fantomatiche "Brigate Rosse", sono gli atti più clamorosi di questa strategia che, certamente a livelli diversi, ma non per questo meno pericolosi, si sviluppa anche nel nostro quartiere al liceo Giulio Cesare dove la teppa fascista continua impunemente le provocazioni e le aggressioni.

Chi dagli attentati, dalle stragi compiute spesso da criminali prezzolati e guidati da ben individuate centrali eversive nazionali ed internazionali trae vantaggio è l'estrema destra fascista; è l'Almirante che guarda al 12 maggio come alla "occasione d'oro" per reinserirsi nel gioco politico.

Le responsabilità della Democrazia Cristiana sono gravissime.

E' la D.C. che ha imposto il referendum per abolire la legge sul divorzio, ha cioè compiuto una scelta sopraffattrice ed antidemocratica sollecitando l'abbraccio vergognoso con il MSI-DN, alimentando di fatto il disegno reazionario di coloro che vorrebbero strangolare in Italia le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

In questo quadro va vista anche la grave decisione della Corte di Cassazione che, unificando i processi a Valpreda da una parte ed ai fascisti Freda e Ventura dall'altra, allontana sempre più l'ora della verità su piazza Fontana, ed alimenta, con la tesi dei cosiddetti "opposti estremismi", un clima di pericolosa tensione.

Occorre il massimo di vigilanza e di unità. Questa unità e volontà antifascista si sono espresse con forza il 25 aprile ed il 1° maggio e devono esprimersi col voto del 12 maggio che può, salvando la legge sul divorzio, far avanzare la democrazia.

Convergenze e no

In un quartiere come il nostro, dove i centri culturali, associativi e democratici sono così scarsi, la pubblicazione da parte del gruppo « Kronos » di un bollettino di quartiere è ritenuta da parte nostra un fatto positivo.

In particolare abbiamo valutato positivamente l'impegno di questo giornale sul verde e, nell'ultimo numero, la posizione assunta di fronte al Referendum. « Kronos-Quartiere » sostiene infatti, in polemica con il « Kronos » nazionale, l'esigenza di votare NO alla abrogazione della legge sul divorzio, superando così, almeno in parte, le posizioni qualunquistiche che affiorano in alcuni dei suoi scritti e la difesa di certi consiglieri circoscrizionali, come Gatto, criticati aspramente dalla stessa DC per i metodi clientelari usati al Fosso di S. Agnese.

Bene! Noi ci auguriamo che, al di là di ovvie differenze ideali, ideologiche e di linea politica, possano crearsi concrete e crescenti convergenze sui grandi temi della libertà, della democrazia, su quelli del quartiere e, perchè no?, anche su quelli più generali della società: noi crediamo nella pluralità, nel confronto e nella forza dell'unità! Non possiamo però negare di essere stati negativamente colpiti dalla marcia indietro compiuta da « Kronos-Quartiere » nei confronti del gruppo consigliere missino alla Circoscrizione.

Come mai? Che cosa è successo? E' un ripensamento o un cedimento a minacce? Le minacce sono tipiche dei picchiatori come Indri e dei fascisti in genere. Con chiarezza vogliamo riaffermare che cedere ai fascisti, ai loro ricatti ed alle loro minacce, significa iniziare a scendere quella china che porta alla perdita della dignità e della libertà.

Senza commento

I fascisti, ancora una volta, hanno imbrattato l'ingresso del Circolo giovanile comunista. A corto come sempre di argomenti, furtivamente, di notte, da veri delinquenti, hanno sfogato il loro livore anticomunista con tutta la volgarità che è loro propria, scrivendo a grandi colpi di vernice nera sulla serranda del circolo FGCI, intitolato all'eroe vietnamita VAN TROI, la ingiuriosa scritta « VAN TROIA ».

Ogni commento è superfluo.

Dopo le violenze fasciste al G. Cesare

FORTE RISPOSTA UNITARIA NELL'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

C'era da aspettarselo. Con l'avvicinarsi della data del referendum la violenza fascista riprende fiato e vigore. I mazzieri professionisti sono ricomparsi sabato 20 aprile dinanzi al G. Cesare. Tre inermi cittadini feriti a sangue sono il primo risultato della ripresa della violenza squadristica.

I picchiatori fascisti Signorelli (Consigliere comunale missino), Nizza, De Gennaro, Mariani, Monsella, che stazionano davanti alla scuola, che organizzano le provocazioni, la polizia li conosce bene; sembrano però « intoccabili » e questo dà loro sicurezza.

Contro alcuni di questi figure si sono accumulate le denunce, presentate da persone non solo agili, ma da organizzazioni democratiche e dallo stesso Preside del Giulio Cesare, senza per ora apprezzabili risultati.

Il nuovo episodio di violenza ha determinato una massiccia protesta degli studenti, degli insegnanti, dei genitori, del P.C.I., del P.S.I., della D.C., del P.R.I.

Una più salda e vasta unità si è creata in difesa della democrazia, per rinnovare la scuola per liberare il G. Cesare e le altre scuole romane dalla teppa fascista.

Alle 12,30 circa, gli studenti del liceo hanno lasciato la scuola, dove si era svolta un'assemblea.

All'altezza del cinema Rex, a Corso Trieste, è scattata l'aggressione. Il giovane Gerace, studente del liceo e responsabile della cellula della FGCI del « Giulio Cesare », è stato accoltellato; Colazingari, padre di un altro studente e Schiavon sono stati colti alle spalle da una quindicina di teppisti che

li hanno pestati selvaggiamente al capo agli arti, al corpo.

Ne è testimonianza la forte, unitaria e combattiva celebrazione del 25 aprile avvenuta nell'Aula Magna del Giulio Cesare alla presenza di 600 studenti, di insegnanti e di una delegazione di genitori, che segna veramente una svolta nella storia dell'Istituto.

ITALIA E FRANCIA

Si vota per il progresso

Il 12 maggio, in Italia, si vota non solo per mantenere la giusta legge sul divorzio ma anche per dire NO alla minaccia della destra DC e del MSI di imprimere una pericolosa svolta a destra all'insieme della politica italiana.

Il 5 e il 19 maggio, in Francia, si elegge il Presidente della Repubblica. Se venisse eletto uno dei candidati dell'attuale maggioranza governativa, ciò segnerebbe non una continuazione, ma un peggioramento della stessa politica gollista più o meno seguita dal defunto Pompidou. Ma il candidato della sinistra unita, il compagno socialista François Mitterand po-

trebbe, questa volta, battere le destre in sfacelo. Il programma comune delle sinistre corrisponde agli interessi dei lavoratori e del popolo della Francia, ma significherebbe anche un importante passo avanti per i lavoratori ed i popoli di tutta l'Europa.

Due consultazioni diverse nella forma, quindi, ma con uno stesso significato di fondo. La vittoria del NO in Italia, la vittoria di François Mitterand in Francia sono due traguardi che possono significare un colpo, forse decisivo, alle forze di destra che, spinte dagli USA, imbrigliano e vogliono imbrigliare sempre più l'Europa dei lavoratori e dei popoli.

IL QUARTIERE

Comitato cattolici democratici dei quartieri Flaminio, Vittorie, Parioli, Pinciano, Trieste, Nomentano, Italia.

Moltissimi credenti dei nostri quartieri hanno motivato pubblicamente il loro NO nel corso di una assemblea-dibattito tenuta domenica 28 aprile al cinema Mignon. Essi hanno inoltre espresso il loro rifiuto di vedere la loro fede strumentalizzata per un'operazione di potere dei gruppi clerico-fascisti in un volantino (Cristiani di fronte al Referendum) cui è stata data ampia diffusione.

LUIGI COMENCINI - regista

Questi antidivorzisti nei loro interventi tirano sempre in ballo argomenti che non c'entrano con il divorzio: o parlano di crociata anticomunista (dimenticando i partiti laici e i colti cattolici che lo appoggiano); o parlano del futuro, ammettendo che la legge sul divorzio sinora non ha fatto guasti ma che domani, forse, potrebbe farne. Mi pare che l'unica risposta da dare loro sia: « Siamo seri ». E pensiamo seriamente al futuro varando altre leggi urgenti (casa, scuola, ecc.) che le famiglie italiane aspettano da anni, lasciando che chi ha bisogno di divorziare possa farlo e chi non ne ha bisogno, per fortuna sua, non divorzi.

CARLO MANNA, responsabile del gruppo Scouts di S. Emerenziana.

Il Referendum del 12 maggio non

riguarda una questione di fede; riguarda il diritto per lo Stato di regolare l'istituto del matrimonio.

Non riguarda il sacramento che è un dono di Dio e non può quindi essere sottoposto a referendum né tutelato con una legge.

Va quindi respinto con fermezza il tentativo di strumentalizzare la fede a fini politici: il cristiano nella libertà darà la sua testimonianza dell'unità familiare proposta come valore e non come costrizione.

Il divorzio è un istituto democratico che interviene quando ormai la famiglia, di fatto, non esiste più.

Confermati dalle tesi fondamentali del Concilio sulla libertà di coscienza i Cristiani il 12 maggio si devono sentire stimolati ad una responsabilità non indifferente: votare NO, vuol dire affermare con più vigore la legge del Vangelo come legge di Libertà e di Carità, far trionfare la tolleranza e la democrazia, rifiutare la strumentalizzazione politica.

Prof.ssa GABRIELLA MATTINO', liceo Giulio Cesare.

Ritengo il Referendum per la abrogazione del divorzio lesivo per la libertà dell'individuo. Nell'attuale momento storico il Referendum assume un preciso significato politico che accomuna le scelte della D.C. fanfaniana con quelle del M.S.I.-D.N.

La posizione contraria all'abrogazione della legge sul divorzio assunta da tutti gli schieramenti democratici e dallo stesso clero in massima parte, è la dimostrazione più evidente che l'abrogazione toglie all'individuo la possibilità di una libera scelta nell'ambito dei suoi problemi personali.

don LORENZO MACARIO - Parroco di Fosso di Sant'Agnese.

Nessuno mette in dubbio che la rottura dell'unità di una coppia sia certamente un male.

Il problema, però, che avrebbe dovuto convogliare le forze di tutti era quello di eliminare le cause di questa rottura, e non quello di ricorrere alla tecnica di una migliore fasciatura. Il grande male è quando l'unità della coppia viene incrinata e rotta.

Si ha l'impressione che la società civile, la chiesa e le famiglie si occupino ben poco di creare quelle condizioni che possono riacintare l'armonia di una giovane coppia: sono scarsi gli esempi di un amore coniugale veramente ben riuscito; chi insegna ad amare? chi prepara al matrimonio? chi insegna a scegliere il partner non per la bellezza o la posizione o il denaro, ma per i suoi valori interiori? chi insegna il valore del sacrificio e fa capire che amare significa anche sacrificare qualcosa di sé?

E, su un piano molto reale per molti che leggeranno questo foglio, chi assicura alle giovani coppie un'abitazione adatta ai loro mezzi e adeguata alle loro necessità? chi offre alle mamme che lavorano scuole materne ben funzionanti e asili nido sufficienti? Eppure quante coppie scivolano proprio su queste prime difficoltà materiali.

E i moltissimi emigranti costretti a vivere per mesi e per anni lontani dalla famiglia, dove li lasciamo? Forse che quando il divorzio nasce da costrizioni sociali ed economiche dà meno fastidio e non urta più certe sensibilità?

Per quanto grande possa essere l'importanza del divorzio, ci sono questi problemi più seri e non difendono né la libertà dell'individuo né la felicità della coppia coloro che, invece di affrontare seriamente questi problemi, ritengono che tutto si risolva o tutto si riduca a un voto: divorzio sì, divorzio no. Voterà bene chi voterà secondo la propria coscienza, interrogandosi sul serio, non su ciò che gli torna più comodo, più gradito, più conveniente, ma su quanto può costituire il maggior bene di tutta la comunità.

Don MARIO BRUNELLI, di Casale Rocchi.

Il referendum del 12 maggio chiama i cittadini a una decisione che può diventare di fondamentale importanza per l'avvenire del nostro Paese.

Una scelta di libertà e di democrazia può costituire un notevole progresso sulla via della partecipazione popolare alla gestione del bene comune, e uno stimolo nuovo alla responsabilizzazione cosciente delle proprie azioni.

L'abrogazione della legge invece

può rappresentare il rafforzamento della tendenza involutiva in atto e l'inizio di una manovra reazionaria le cui vittime destinate saranno, come al solito, i lavoratori.

La stessa autonomia di scelta degli altri cittadini appartiene con pieno diritto al credente, sia perché il referendum, riguardando il matrimonio civile, non pone in discussione il matrimonio sacramento (che è il dono dell'amore di Cristo ai battezzati), sia perché la chiesa non può invadere la sfera propria dello stato senza calpestare quei principi di libertà e vicendevole rispetto che rivendica per sé.

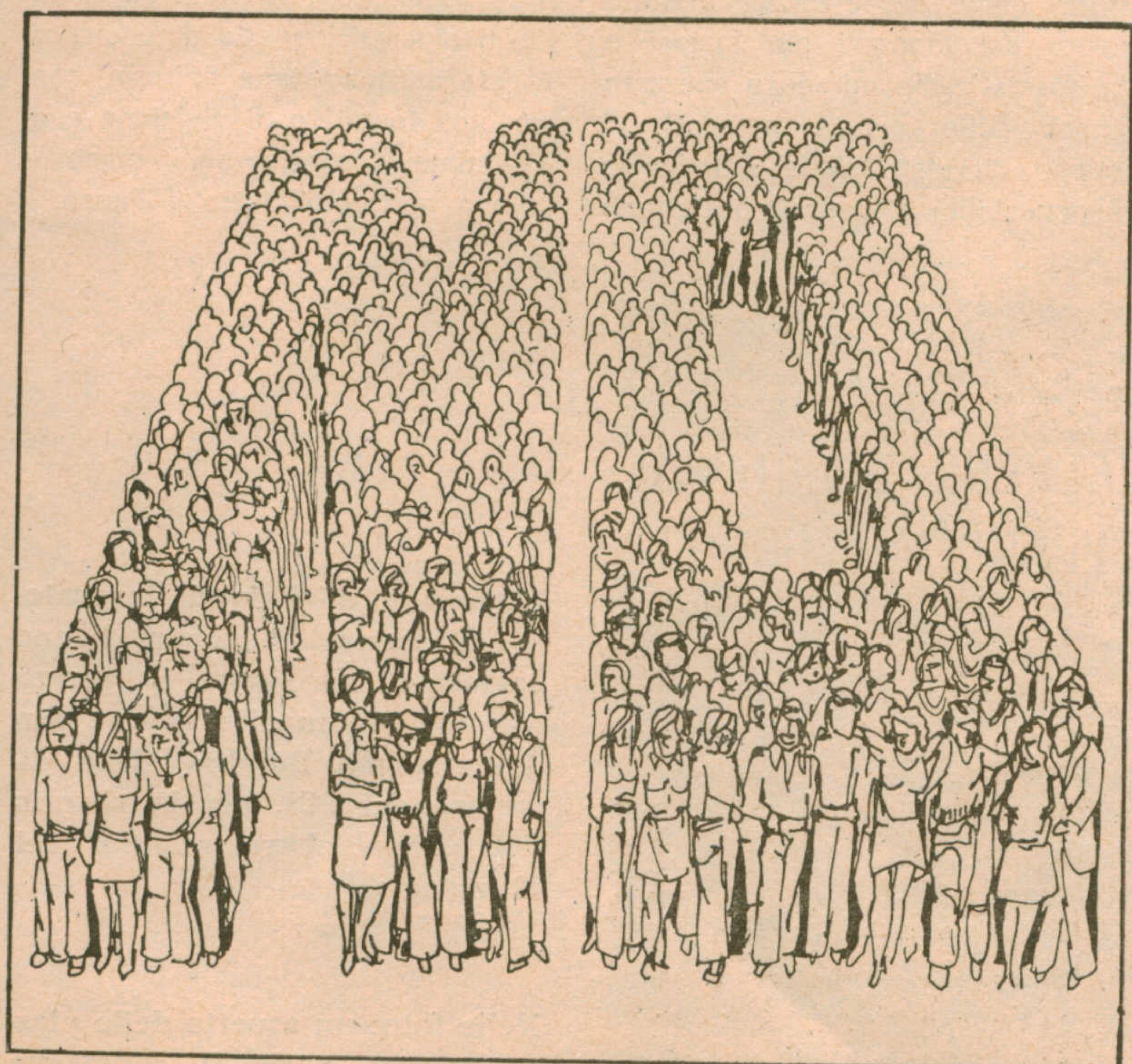
RUGGERO RISA, libraio

Come tutti gli altri dipendenti della libreria voterò NO alla soppressione della legge sul divorzio.

E ciò non solo per la sua giustizia sia come principio di libertà sia come strumento giuridico a volte indispensabile per le famiglie di fatto ormai distrutte, ma soprattutto per condannare con il voto il tentativo delle forze reazionarie che si raccolgono attorno alla direzione fanfaniana della D.C. di creare un diversivo rispetto ai problemi reali del Paese di cui proprio essi portano pesanti responsabilità. Il mio sarà quindi un NO che suoni condanna per chi crede di poter trattare il popolo italiano da eterno minorenne incapace di risolvere autonomamente persino le proprie questioni private, un NO contro la divisione dei cittadini, che faccia avanzare il nostro Paese sulla via del progresso civile e sociale.

Prof. CARLO CROCELLA, dirigente nazionale del movimento ecclesiale « 7 novembre ».

E' stato detto che il prossimo referendum potrebbe rivelarsi « una nuova Porta Pia ». Se una gran parte dei cattolici voterà NO infatti sarà la fine del movimento cattolico come fatto politico, perché si dimostrerà che i cattolici non fanno più derivare dalla loro fede una unica scelta politica, ma, come tutti gli altri cittadini, si orientano pluralisticamente verso diverse opzioni politiche, cercando all'interno di tali scelte concrete una coerenza con la loro fede. Il cattolico italiano è cambiato. Il Concilio non è passato inutilmente ed il gran parlare che si è fatto di maturità del laicato, di popolo di Dio, di libertà di coscienza, ha dato i suoi frutti. Qualunque sarà il risultato finale, è certo che, se questo referendum non potrà essere, come ha dichiarato il card. Pellegrino, « una conta dei cattolici », potrà però costituire una prima verifica di fin dove è arrivato il « cambiamento di mentalità » operato dal Concilio nella chiesa italiana.



NO alla divisione dei lavoratori

UNA SCELTA DI LIBERTA'

RAGIONIAMONE INSIEME

Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo della compagna On. Nilde Iotti, apparso nella pagina speciale-referendum del L'Unità di domenica 14 aprile:

Nel corso di questa laboriosa e delicata campagna elettorale, viene spontaneo porsi una domanda. Tutti quei cattolici che si presumono schierati per l'abolizione del divorzio, per la verità con compagni di strada che per molti di essi devono riuscire assai sgraditi, non si porranno mai interrogativi e dubbi sulla collocazione loro in quanto cattolici e in quanto cittadini in questa assurda competizione?

In quanto cattolici perchè non possono non essere consapevoli che la Chiesa, seppure in altre forme, ammette ampiamente lo scioglimento dei matrimoni, fino al punto da cancellarne l'esistenza. Non ha infatti rilevanza reale la distinzione, spesso sottile, fra nullità del matrimonio e divorzio. Quelle famiglie, nella maggioranza dei casi sono state famiglie, unioni di anime e di corpi, tanto che quelle unioni sono state allietate da figli.

NON CREDO che i cattolici ignorino che la nullità di quei matrimoni non viene sempre pronunciata per impedimenti formali e sostanziali e anche questo andrebbe attentamente considerato...

Ciò che ci preme rilevare è che la Chiesa, sotto la spinta dei tempi, ha capito quanto più complesso e difficile sia il rapporto matrimoniale nella corrosiva eppure esaltante società moderna.

Possibile che un cattolico non sia indotto a riflettere, nel momento della scelta su una legge dell'ordinamento umano, a ciò che avviene nel « suo » ordinamento religioso? Possibile che voglia riservare solo a se stesso in quanto cattolico, le vie della soluzione di una situazione umana e morale intollerabile?

MA I CATTOLICI non vivono ovviamente soltanto della sostanza della loro fede.

Vivono nella società, attori e autori di essa. Sono cittadini di uno Stato e proprio perchè tali, di questo Stato portano, come gli altri, la responsabilità.

Ora uno Stato non può essere moderno, e cioè rispondente al modo di sentire e di essere degli uomini di oggi, se esso non si fonda sui principi di libertà e di tolleranza. Ai principi di libertà e di tolleranza si ispira uno Stato solo se garantisce a tutti i suoi cittadini, cattolici convinti o solo di nome, ebrei, protestanti o valdesi, attraverso la sua legge, una condizione di uguaglianza e di umanità...

NON SONO dunque cose di poco conto che stanno di fronte a noi. E stupisce che la DC « partito dei cattolici » abbia voluto riaprire il gioco su tutti questi problemi.

Possibile davvero che i cattolici non si pongano anche queste domande e non sappiano rispondere, malgrado il senatore Fanfani e il cardinale Siri, da cattolici eredi della Resistenza e della Costituzione? Noi non lo crediamo.

La legge che vorrebbe abolire ha questo titolo « Disciplina dei casi di scioglimento dei matrimoni ».

Istituisce il divorzio in Italia ed è stata approvata nel '70 dal Parlamento ed è quindi funzionante da ormai 3 anni. Il suo stesso titolo ne chiarisce la portata e gli scopi, che sono quelli di disciplinare i casi di scioglimento di matrimonio, quando la separazione tra due coniugi c'è già stata e ormai non c'è più nulla da fare.

Infatti la legge agisce quando la separazione tra marito e moglie è avvenuta, ormai, da molto tempo.

È un diritto civile da non cancellare

Il divorzio non è un obbligo per nessuno. Chi crede dell'indissolubilità del matrimonio può per sempre mantenersi fede. Ma non si può obbligare chi ha bisogno e vuole sciogliere un matrimonio già fallito a restare per sempre lega-

to a un vincolo che non esiste più. Il cittadino cattolico per essere coerente con il principio della libertà di coscienza affermata dal Concilio, non può cancellare un diritto civile, una legge costituzionale dello Stato.

Seicento milioni di cattolici vivono in paesi con il divorzio

Nel mondo esistono seicento milioni di cattolici che vivono in Paesi dove il divorzio è ammesso, eppure non sono « meno cattolici » degli italiani nè hanno mai chiesto di tornare indietro. Nell'Europa continentale soltanto la Spagna

fascista non ha il divorzio: lo ha stracciato insieme a tutti i diritti di libertà. Perchè non lasciare allo Stato democratico il diritto di sciogliere i matrimoni falliti, quando la Chiesa esercita questo diritto da sempre?

Hanno voluto il referendum per dividere gli italiani

Il referendum, per cancellare il diritto civile del divorzio, è stato voluto dai clericali più faziosi e dai fascisti, che mirano a spezzare l'unità delle masse popolari. Il gruppo dirigente della DC ha la responsabilità di aver imposto uno

scontro che li porta ad avere come soli alleati i fascisti. Ai cattolici democratici spetta dare una risposta antifascista e unitaria, contro ogni tentativo di divisione e di « crociata », contro ogni manovra tesa a portare indietro il Paese.



Migliaia e migliaia di lavoratori, di donne, di giovani hanno partecipato a Roma in piazza Navona alla manifestazione con il compagno Bufalini, della direzione del PCI, per la vittoria del « NO » al referendum del 12 maggio.

Nella foto: un aspetto della piazza mentre parla il compagno Bufalini.

Il mio voto è **NO**

Chi crede nella indissolubilità del matrimonio ricordi che votando no, non vota contro un sacramento ma per un diritto civile e democratico.

Come ogni scelta di fede l'indissolubilità riguarda la propria coscienza.

Non si può pretendere che venga imposta con una legge dello Stato.

Non è giusto togliere a chi ne ha bisogno un diritto civile e di libertà.

Ciascuno di noi è libero di non divorziare.

Il divorzio è un obbligo per nessuno è un diritto di una minoranza che tutti dobbiamo tutelare e difendere.

Chi vive una vita difficile ma serena, chi ha attorno a sé una famiglia unita, non può negare a chi non ha più questo bene il diritto civile di ricorrere alla legge per ritrovare la tutela e la libertà di cui ogni essere umano ha bisogno.

Il diritto al divorzio è una riforma civile e democratica che è già legge operante dello Stato.

Vogliono cancellarla coloro che sono contro tutte le riforme, anche quelle più indispensabili per la vita della famiglia.

Non facciamoci ingannare dai falsi difensori della famiglia.

Coloro che hanno messo in crisi tante famiglie con la politica dello sfruttamento, della miseria, dell'emigrazione, sono gli stessi che vogliono impedire, con la prepotenza, che la legge riporti ordine, giustizia, dignità, sciogliendo i matrimoni già irrimediabilmente falliti.

L'annullamento è la soluzione peggiore

Un confronto diretto tra annullamento e divorzio fa vedere chiaramente la verità: il divorzio tutela sul serio la moglie e i figli, l'annullamento dei tribunali ecclesiastici ne cancella ogni diritto. E' quindi una menzogna quella degli anti-divorzisti, che mirano a cancellare la legge dicendo che è "pessima". Non è vero: la legge è buona, una delle migliori del mondo. Difendiamola votando NO.

Annullamento

Famiglia

La famiglia, dopo la sentenza di nullità della Sacra Rota, è come se non fosse mai esistita, anche se nel corso del matrimonio sono nati dei figli.

Coniugi

La sentenza della Sacra Rota rende estranei i due coniugi, come se il matrimonio fosse mai esistito. Non si riconoscono obblighi legali di nessun tipo, anche se il patrimonio è stato costituito con il lavoro di entrambi, e anche se uno dei coniugi vive in stato di necessità. Il « coniuge più debole » (generalmente la donna) resta dunque senza diritti.

Figli

Con la sentenza di nullità pronunciata dalla Sacra Rota, anche i figli — oltre la moglie — risultano « nulli », cioè inesistenti. Non esiste nessun provvedimento immediato a tutela della loro educazione e del loro mantenimento economico. Essi pagano crudelmente le conseguenze di un matrimonio che la Chiesa dichiara inesistente.

Divorzio

La sentenza di divorzio prende atto che la famiglia, già dissolta nei fatti, è finita anche per la legge e i coniugi possono rifarsi una vita.

Con lo scioglimento del matrimonio, ciascuno dei coniugi non è più vincolato. Entrambi possono, volendo, formare una nuova famiglia. Resta tuttavia l'obbligo, per il coniuge in condizioni economiche migliori (moglie e marito in questo senso sono finalmente eguali di fronte alla legge) di mantenere l'altro. E' chiaro che, quando sia la donna « il coniuge più debole », il divorzio le assicura diritti maggiori della separazione e la tutela pienamente invece di lasciarla allo sbaraglio, come fa l'annullamento del tribunale ecclesiastico.

Quando viene emanata la sentenza di divorzio, i figli vengono affidati a uno dei genitori. In genere viene confermato lo affidamento già avvenuto al momento della separazione, cioè i figli continuano a restare nella stessa casa in cui abitano da quando padre e madre si sono divisi. Ma l'altro genitore ha il diritto-dovere di seguirli affettivamente e materialmente. I figli quindi mantengono tutti i loro diritti (quelli negati dall'annullamento e mal protetti dalla separazione). Per di più, il giudice tutelare e il tribunale possono sempre intervenire se i genitori vengono meno ai loro obblighi di educazione e di assistenza.

PORTOGALLO LA DITTATURA ABBATTUTA

Il senso e la portata della sollevazione che ha posto fine al regime salazarista in Portogallo, si sono venuti confermando e precisando.

Netta e senza appello appare la rottura con il gruppo dirigente dittatoriale che ha portato il paese alla catastrofe. Thomaz, Caetano e gli altri sono destituiti e deportati, le organizzazioni del regime, in patria e oltremare, disciolte, e con esse il partito unico fascista e l'odiata polizia politica.

Ma anche il programma esposto dai nuovi dirigenti e le prime misure prese per attuarlo sembrano andare in una direzione positiva. Si afferma che il ruolo politico delle forze armate è limitato al tempo necessario — « il più breve tempo possibile », — per formare un governo provvisorio civile, il quale dovrà a sua volta cedere i poteri entro un anno, a un governo rappresentativo responsabile dinanzi a un'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale, diretto e segreto, e capace di elaborare « le grandi riforme fondamentali ». Fin da ora — si dichiara — verranno promosse le libertà fondamentali, ivi comprese quelle di associazione e sindacali. La giunta promette un'amnistia immediata per i detenuti politici antifascisti.

Insieme con il ritorno degli esuli, è questa, ricordiamo, la prima condizione posta dai partiti antifascisti per la realizzazione di un processo di effettiva democratizzazione del paese.

Oscillante, e anzi finora ambigua, è invece la linea enunciatrice per il problema coloniale, il più scottante che il paese debba affrontare. Spinola indica la soluzione finale in una formula che dovrà essere definita dal « consenso della nazione », ma continua a parlare degli africani come di membri della « nazione portoghese » — il che è evidentemente grave — ed esclude, per ora, un incontro con i capi dei movimenti di liberazione.

Libreria "Risa,"

- ☐ Edizioni scolastiche
- ☐ Registri di ogni genere
- ☐ Cancelleria
- ☐ Articoli tecnici per disegno

—●—
Via Lago Tana, 6 - Tel. 8.310.795 - Roma

TESSILBIANCO

di **DE GIULI**

===== TESSUTI ALTA MODA =====

BIANCHERIA DI CORREDO

TAPPEZZERIA

COPERTE

Via Tripolitania, 106-108 - Tel. 83.37.02 - Roma

Dal 1901
C. M. C.

**Cooperativa
Muratori
Cementisti**

RAVENNA

CAMST VIAGGI

PENSATE FIN DA ORA ALLE VACANZE

la CAMST VIAGGI

PUO' ORGANIZZARE LE VOSTRE FERIE, IN ITALIA O ALL'ESTERO,
NEL MODO CHE PREFERITE E A PREZZI CONVENIENTI
RIVOLGETEVI ALLA

CAMST VIAGGI

VIA GUATTANI, 9 — ROMA

TEL. 86.31.07 - 85.55.53

6 - lotta oggi

EDITORI  RIUNITI

LONGO

**I CENTRI
DIRIGENTI
DEL PCI
NELLA
RESISTENZA**

pp. 508 - L. 5.000



RAVERA

**DIARIO DI
TRENT'ANNI
1913 - 1943**

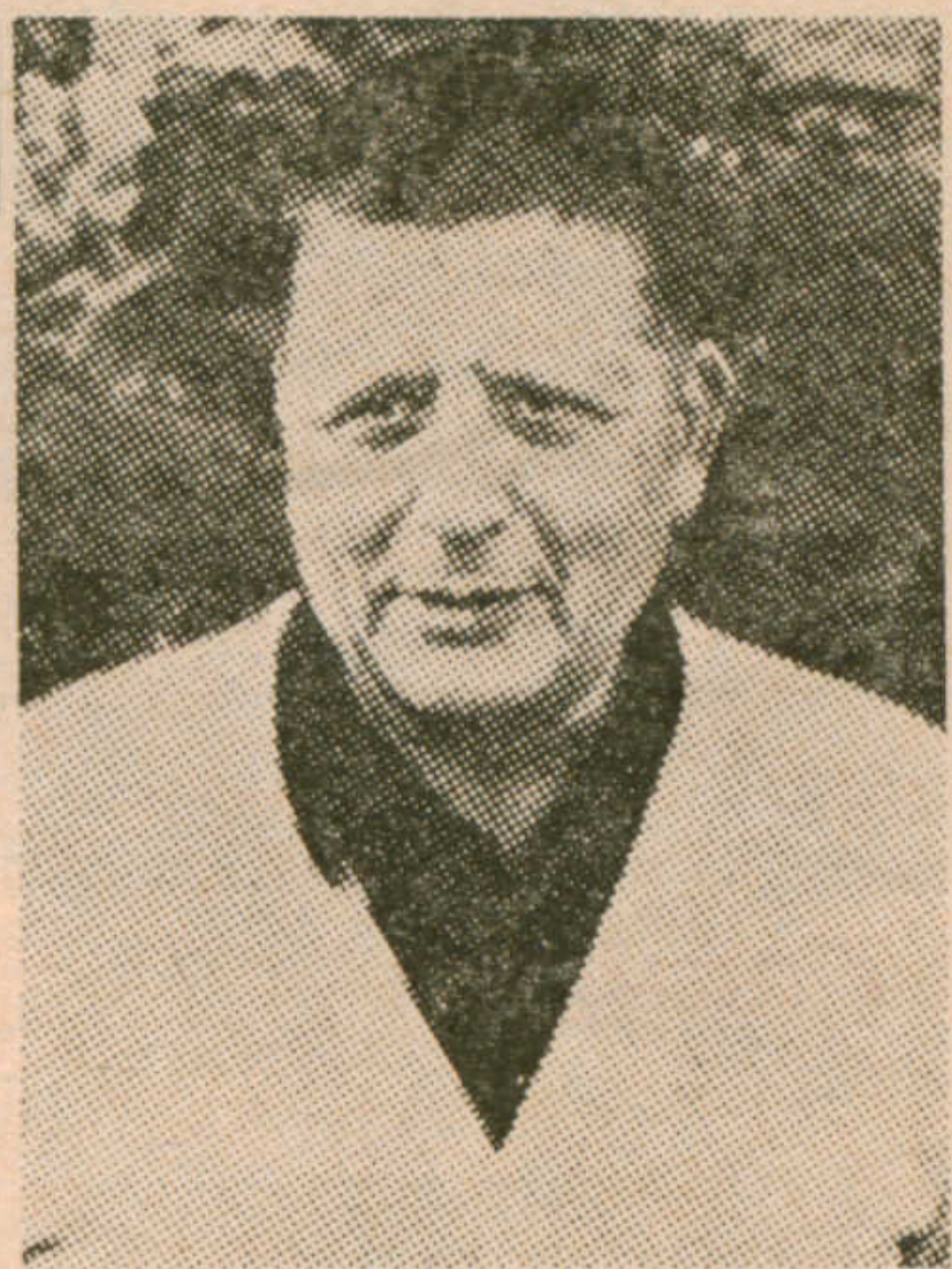
pp. 704 - L. 3.800



AMENDOLA

**LETTERE
A MILANO**

pp. 782 - L. 4.500



SECCHIA

**I COMUNISTI
E L'INSURRE
ZIONE**

pp. 382 - L. 3.000



CURIEL

**SCRITTI
1935 - 1945**

in collaborazione con l'Istituto
Gramsci - prefazione di Gior-
gio Amendola - a cura di Fi-
lippo Frassati

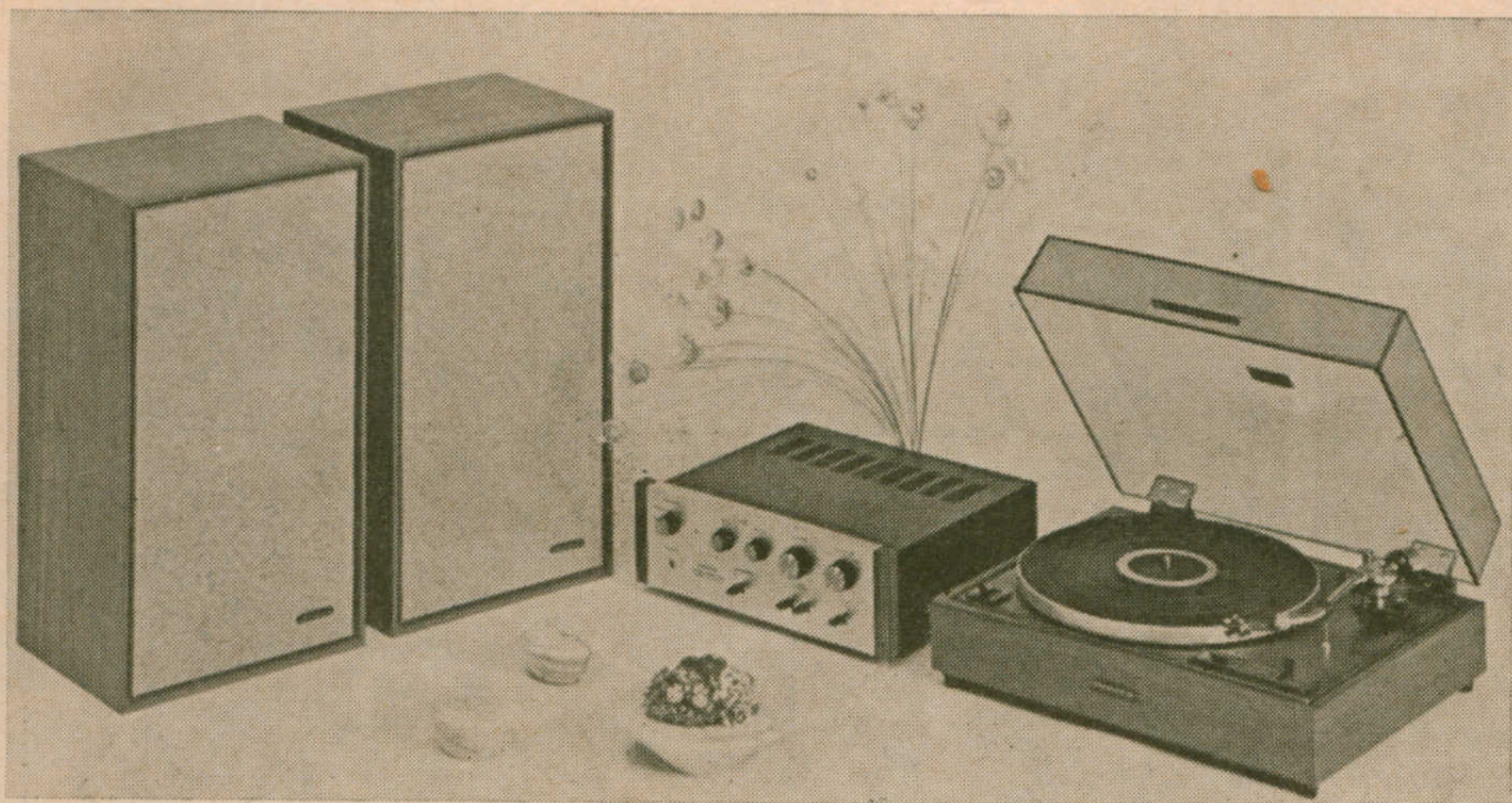
pp. 752 - L. 4.800 - 2 volumi



organizzazione FILC RADIO

roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti
dalla FILC-RADIO



Stereofonia alta fedeltà

PERCHE'

- 1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
- 2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
- 3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo auditorio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
- 4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA



CONSORZIO COOPERATIVE ABITAZIONE
"Associazione Italiana Casa"
Società Cooperativa a. r. l.

00185 ROMA - VIA MACHIAVELLI, 50 - TEL. 73.15.818 - 73.67.93

L'UNIONE DEI LAVORATORI IN COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVISA

E' LA GARANZIA PER L'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA DELLA CASA, E LA REALIZZAZIONE DELLA 167 A ROMA POICHE' CONSENTE IL SUPERAMENTO DELLA CASA QUALE BENE, OGGETTO DI COMMERCIO SPECULATIVO, AFFERMANDONE INVECE LA CARATTERISTICA DI **BENE SOCIALE**

Elettrodomestici - Radio-TV

Autoradio - Cucine americane

Altafedeltà

ARMANDO DE ANGELIS

Salone esposizione e vendita:

Viale Libia, 69 - Roma

Tel. 834.196 - 839.53.69

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma

lotta oggi - 7

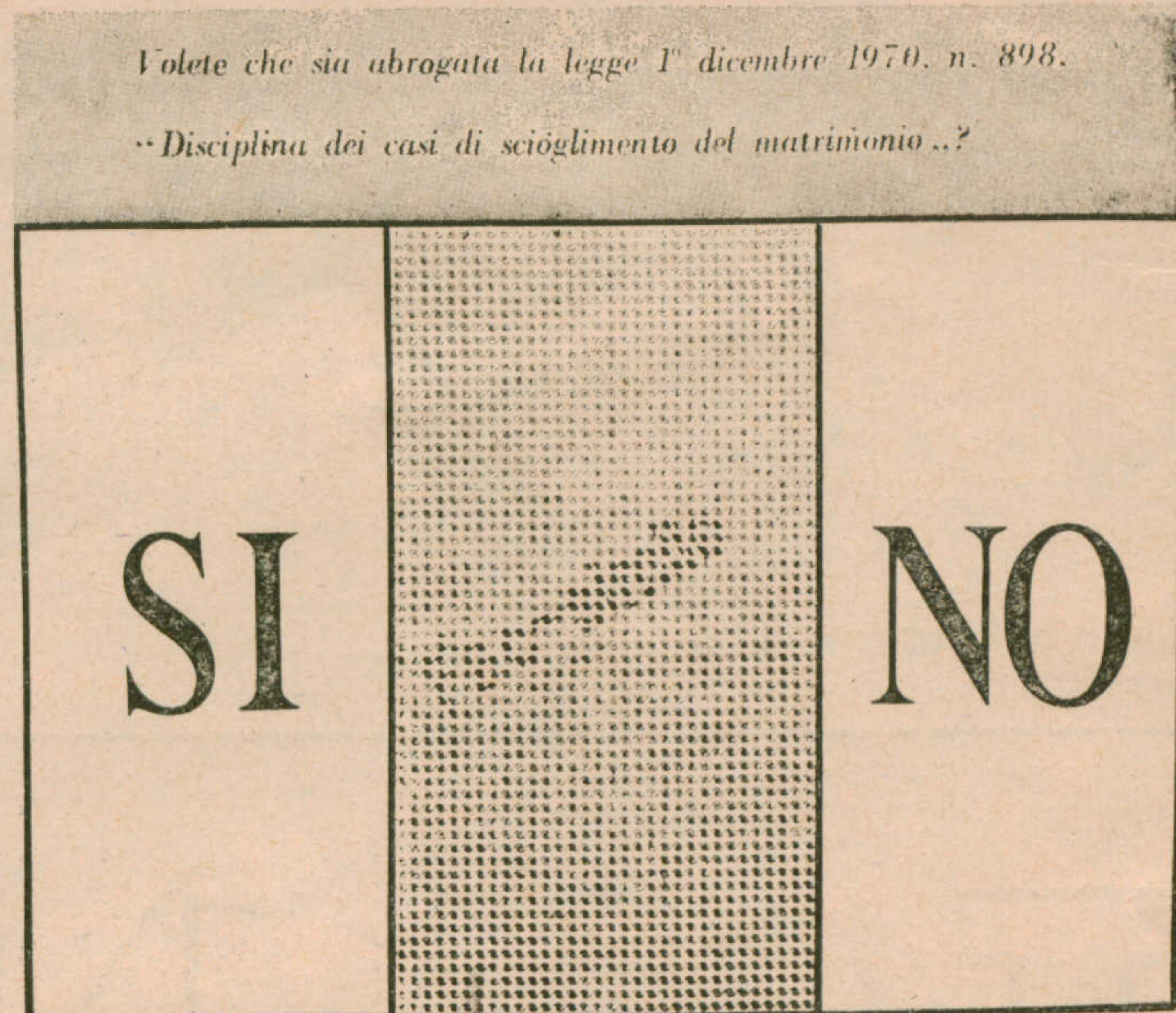
Non un solo NO vada perduto NEL REFERENDUM VOTA COSI'



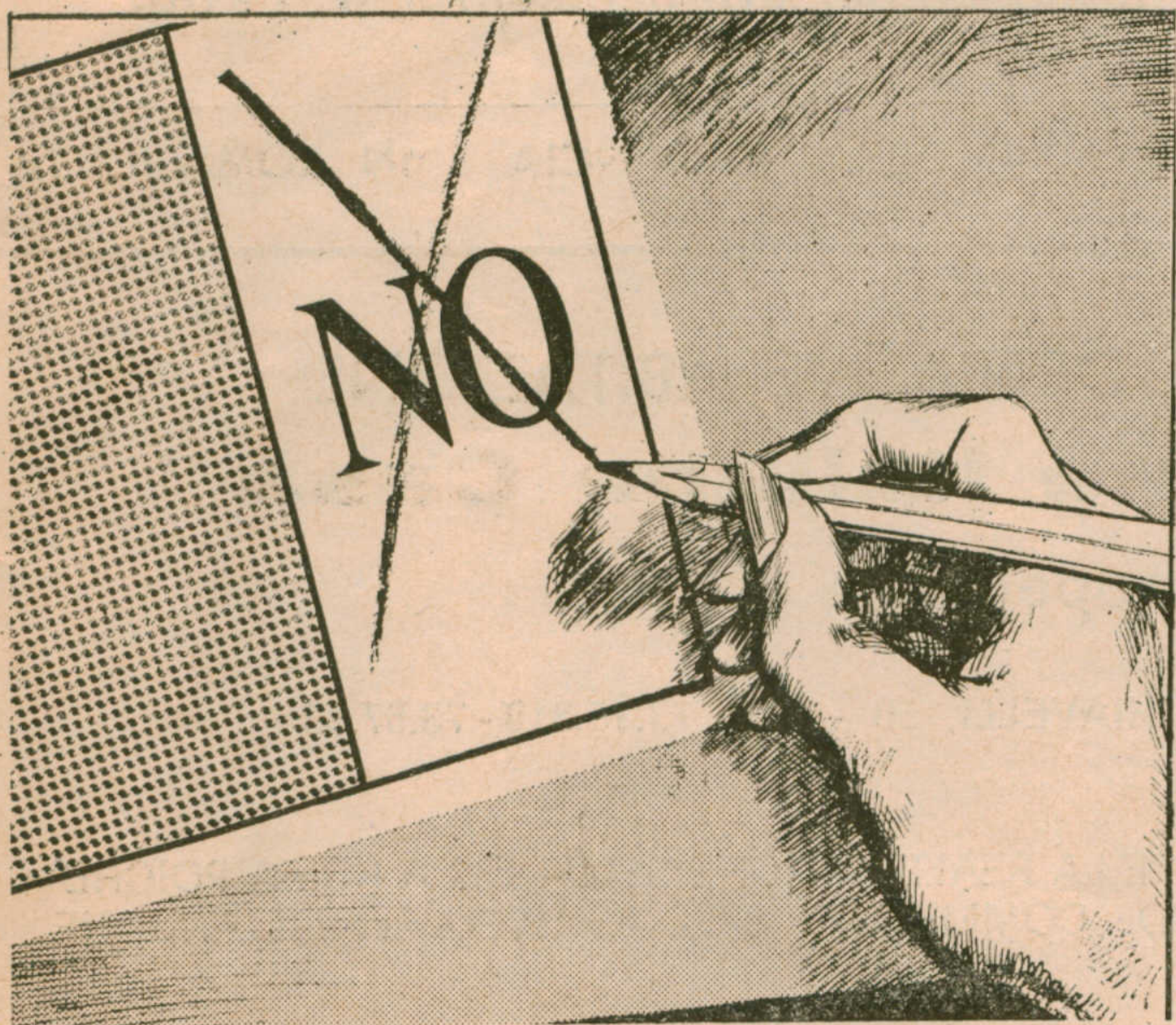
1 Quando è il tuo turno di votare, consegna al presidente del seggio un documento di identificazione, munito di fotografia, che non sia scaduto (carta di identità o passaporto, libretto di pensione, tessera postale, tessera ferroviaria), e il certificato elettorale. Se non hai documento d'identità puoi farti riconoscere da un membro del seggio o da un elettore del Comune che abbia già votato nella sezione stessa.



2 Con la scheda riceverai una matita copiativa: solo con questa matita segnerai il tuo voto. Davanti al presidente, apri la scheda per controllare che non sia già stata votata e che non contenga segni o scritture che possano invalidarla. Controlla pure che essa sia timbrata e firmata da uno scrutatore e che il talloncino porti lo stesso numero enunciato dal presidente. Se noti qualche irregolarità, chiedi che ti venga cambiata la scheda.



3 La scheda del referendum, diversamente da quella per le elezioni politiche, non reca i simboli dei vari partiti. Vi troverai invece, al centro, la domanda: «Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898. "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio"» Più in basso, bene evidenti, racchiusi in un rettangolo troverai un «SI» e un «NO», che sono le due possibili risposte alla domanda posta dal referendum. Si deve cioè rispondere alla domanda «volete abolire la legge sul divorzio?». Il segno di croce posto sul «NO» significa che l'elettore vuole che la legge sul divorzio non sia abolita, ma confermata.



4 Nella scheda, il «NO» si trova esattamente in basso a destra. Fa sopra il «NO» un segno di croce e basta. Compiuta l'operazione del voto, ripiega la scheda seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti è stata consegnata. Inumidisci poi con la saliva la parte gommatata e chiudi la scheda. Alle donne raccomandiamo di non sporcare la scheda con il rossetto delle labbra.



5 Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o lacerato la scheda, esci subito dalla cabina, consegna la scheda chiusa al presidente del seggio e fattela sostituire. Non aver vergogna di dire di aver sbagliato. Ricordati che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli. Occorre una nuova scheda.



6 Dopo aver espresso il tuo voto e dopo aver richiuso accuratamente la scheda, esci dalla cabina e riconsegna la scheda al presidente, controllando che venga staccato l'apposito talloncino numerato e che la scheda venga infilata nell'urna. Riconsegna pure la matita e ritira il certificato elettorale e il documento di identità.